

MELDOLA

(Forlì – Cesena)

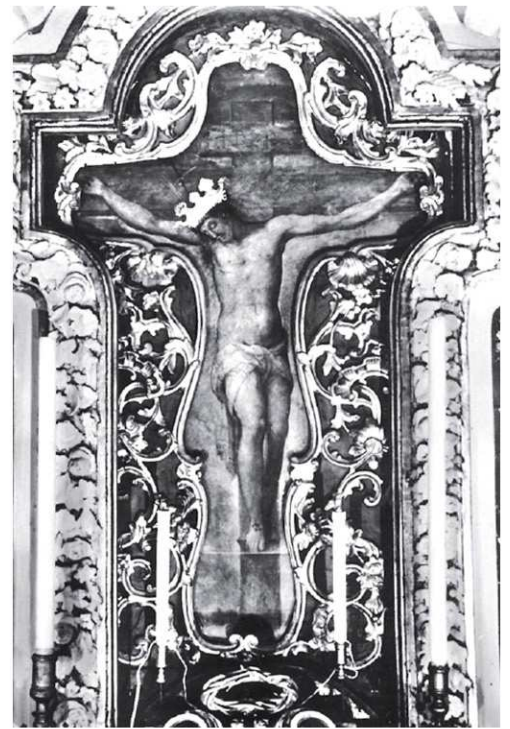
Meldola è il primo centro che si incontra lungo la strada che da Forlì porta a Civitella di Romagna, Galeata, S. Sofia e prosegue fino in Toscana. Questa località, nella valle del Bidente, ha origini antiche, probabilmente anteriori all'epoca romana. Lungo il corso dei secoli fu soggetta agli arcivescovi di Ravenna, all'imperatore Federico II, allo Stato della Chiesa e a diverse Signorie: Ordellaffi, Malatesta, Alberto Pio da Carpi, Aldobrandini, Panphili Doria e altre. La cittadina è dominata dalla mole dell'antica Rocca di origine medievale, trasformata successivamente in residenza signorile. Per un breve periodo, dal 1503 al 1509, Meldola fu dominata dai Veneziani, ai quali spetta il merito della costruzione del grande e suggestivo ponte sul Bidente, ancora visibile. La cittadina possiede diversi monumenti di rilievo, come la residenza municipale con torre dell'orologio, che si affaccia sulla piazza dedicata al patriota Felice Orsini; qui troviamo il palazzo Aldobrandini, con grande porticato sormontato da imponente loggiato, e il palazzo Doria Panphili. Numerose e splendide le chiese. La **collegiata di S. Nicolò**, di probabile origine romanica, è stata ricostruita nel '700 e rimaneggiata nel secolo successivo dopo il violento terremoto del 1870. Al suo interno conserva diverse opere di pregio come l'altare maggiore, ornato di marmi policromi e realizzato dalla bottega dei fratelli Toschini di Ravenna. Nella cappella a fianco, sulla sinistra, si conserva la statua della Beata Vergine del Popolo, patrona della cittadina e venerata fin dal 1621. Sulla destra, nella seconda cappella, si trova il pregevole dipinto dedicato alla Madonna del Carmine, opera tradizionalmente attribuita a Felice Cignani (Bologna, 1660 – Forlì 1724), figlio del più celebre Carlo (1628 – 1719). Nella quinta cappella, ancora a destra, troviamo la pala raffigurante i Santi Nicolò e Maria Maddalena de'Pazzi in adorazione dello Spirito Santo (1757), opera del pittore forlivese Giuseppe Marchetti (1721 – 1801). Nella terza cappella a destra si venera Gesù Crocifisso, affresco attribuito al pittore forlivese Francesco Menzocchi (1502 – 1574). A questa immagine la fede popolare attribuì il miracolo della salvezza di Meldola dal terremoto del 1661. Ricordiamo infine la presenza in questa chiesa della statua in terracotta policroma della Madonna dell'Ulivo, arte popolare toscana della fine del Quattrocento. Non possiamo più ammirare la pala d'altare raffigurante S. Francesco, eseguita dal Guercino e venduta, a quanto si dice, ai primi dell'Ottocento. Tra gli altri edifici sacri di Meldola, ricordiamo la chiesa di S. Francesco, con Crocifisso su tavola del sec. XV e attiguo elegante chiostro; la chiesa di S. Cosimo, che conserva notevoli opere d'arte; la cappella dell'ospedale, ricca di pregevoli affreschi.

Molto interessante il Museo del baco da seta dedicato a Ciro Ronchi (1830-1904), grande filandiere meldolese. Inaugurato il 30 dicembre 2001, conserva numerosi oggetti e testimonianze dell'arte serica, particolarmente sviluppata e rinomata in questa cittadina, specie nell'Ottocento.

Cesare Fantazzini



Chiesa Collegiata di S. Nicolò



**Chiesa Collegiata di S. Nicolò
Crocifisso Artistico Miracoloso
(Affresco del Menzocchi)**



La rocca



**Chiesa Collegiata di S. Nicolò
Santuario della B.V. del Popolo**



Ponte detto "dei Veneziani"



Loggetta lavatoio(1558), fonte(1880) e poi pescheria

Museo del Baco da Seta “Ciro Ronchi”

Il museo del baco da seta “Ciro Ronchi” di Meldola (FC) è stato inaugurato il 30 dicembre 2001. E' situato sul lato destro del cancello del foro annonario (ora arena Hesperia), proprio adiacente ad uno dei luoghi in cui veniva effettuato il mercato del bozzolo, così importante per la vita economica, sociale e culturale della città di Meldola: una perfetta destinazione d'uso per ricordare un'attività alla base dell'economia cittadina!

Il museo è stato intitolato a **Ciro Ronchi (1830 - 1904)**, il più grande filandiere della storia meldolese, come si evince dalla consultazione dei documenti dell'archivio storico, che ne testimoniano la completa dedizione allo sviluppo di questa attività. Il museo è gestito dai volontari dell'associazione **G.E.N.M. (Gruppo Entomologico Naturalistico Meldolese)**, promotori dell'iniziativa, che hanno allestito il museo comunale dopo aver effettuato la ricerca d'archivio e aver ritrovato una ricca documentazione circa l'attività sericola locale. Con l'allestimento museale si sono recuperati tre secoli di tradizione locale, che sarebbe stata completamente dimenticata se non avesse trovato la giusta collocazione in questo



punto di riferimento culturale. Il museo, quindi, diventa il luogo ideale per la divulgazione e la conoscenza di una storia e di un settore per molti oggi sconosciuti (soprattutto per le giovani generazioni), facilmente fruibile anche da parte di studenti ed insegnanti. All'interno è possibile incontrare esperti nel settore, che illustreranno l'importanza dell'attività sericola per la storia meldolese. E' possibile inoltre consultare un'aggiornata e completa bibliografia sulla sericoltura e sull'industria serica.

Il visitatore troverà, all'interno del museo, due distinti percorsi: quello didattico e quello storico. Il percorso didattico inizia con le uova del *Bombyx mori* (baco da seta), continua attraverso il ciclo biologico e, seguendo le varie fasi dell'allevamento e della formazione del bozzolo, si conclude con i filati di seta. Al riguardo viene fatta una netta distinzione fra i prodotti eseguiti artigianalmente presso tutti i nuclei familiari fino a metà del secolo scorso e quelli realizzati col metodo tradizionale nelle filande. Per potere illustrare in modo più chiaro e completo la tradizione

Il visitatore troverà, all'interno del museo, due distinti percorsi: quello didattico e quello storico.

Il percorso didattico inizia con le uova del *Bombyx mori* (baco da seta), continua attraverso il ciclo biologico e, seguendo le varie fasi dell'allevamento e della formazione del bozzolo, si conclude con i filati di seta. Al riguardo viene fatta una netta distinzione fra i prodotti eseguiti artigianalmente presso tutti i nuclei familiari fino a metà del secolo scorso e quelli realizzati col metodo tradizionale nelle filande.



Per potere illustrare in modo più chiaro e completo la tradizione



locale dei filati di seta, nel museo sono presenti gli attrezzi che venivano impiegati dalle massaie durante l'allevamento e la lavorazione della seta all'interno delle mura domestiche: graticci, fondi, telaio, filarino, dipanatoio, arcolaio, fusi ecc. Tali strumenti sono presenti nei locali museali grazie a donazioni dell'associazione G.E.N.M. e di privati cittadini che con grande sensibilità hanno voluto far rivivere l'attività sericola, ora completamente abbandonata. Fra i reperti esposti, non mancano campioni in seta dei primi motivi bicolori, eseguiti con i disegni tradizionali romagnoli ed utilizzati per la confezione di tovagliati e tappezzeria casalinga. Seguono poi le matasse del bozzolo razza

"Meldola", filate negli opifici locali e alcuni campioni di tessuti eseguiti presso l'Istituto San Giuseppe tramite personale specializzato nella produzione di preziosi damaschi. Non mancano inoltre campioni di velluto di seta decorati con i motivi originali della stamperia Visini di Meldola, che per secoli ha arricchito il mercato nel settore artigianale con i suoi tessuti stampati a ruggine, molto richiesti per i colori stupendi e per l'altissima precisione.



Il percorso storico comincia con una brevissima carrellata sulle origini della sericoltura e sul grande sviluppo di questa attività, che portò l'Italia, nel 1872, ai vertici della produzione mondiale della seta greggia in concorrenza con Cina e Giappone. Si passa poi ad illustrare la produzione della città di Meldola, che si aggiudicò il primato, assieme a Como per la migliore qualità e quantità del prodotto serico. Seguono i reperti salienti legati alla tradizione meldolese e i primi documenti sulla

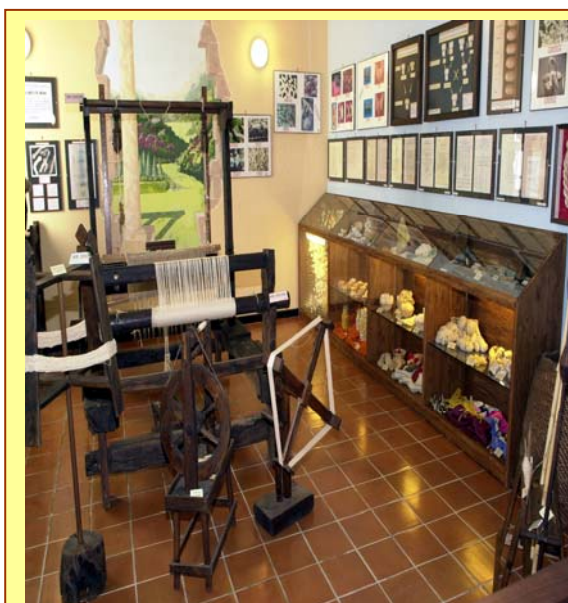
gelsicoltura, attività di primaria importanza, visto che la foglia di gelso costituiva l'unico alimento



del baco da seta, oltre alla descrizione delle norme igieniche per prevenire le devastanti malattie degli allevamenti. Nell'allestimento museale, trovano spazio pure le illustrazioni delle strutture morfologiche dell'apparato interno del filugello e il celebre "bosco", così sospirato dagli allevatori, composto da bozzoli di varie tonalità e misure. Il bosco è rappresentato sia secondo la vecchia tradizione, ovvero composto su ramoscelli di piante a piccolo fusto, sia nella forma usata attualmente, costituito da raggieri di plastica per consentire l'utilizzo di mezzi meccanici. Seguono poi vari documenti storici che attestano l'enorme importanza dell'attività del mercato del bozzolo, tale da consentire la costruzione del palazzo comunale, grazie ai proventi del dazio sul prodotto setifero nel mercato locale. Infine il percorso museale informa sul numero di filande presenti nel territorio locale e sulla loro ubicazione per concludersi con una carrellata di foto di maestranze di filande meldolesi delle annate 1920-1930.

Esiste anche un progetto di ampliamento del Museo "Ciro Ronchi", che prevede l'allestimento di una nuova sezione didattica ed espositiva dedicata alla storia della tintura della seta e alle sostanze tintorie naturali.

L'allestimento del nuovo ambiente museale sarà composto da una serie di pannelli descrittivi, corredati da stampe e foto, che illustreranno processi e fasi della tintura, nonché da piante ed insetti, da materiale tintorio e da drappi serici tinti con coloranti naturali. L'obiettivo è quello di mostrare la bellezza e la vasta gamma di sfumature e toni di colore che si possono ottenere sulla seta grazie ad un uso sapiente di ciò che viene offerto dalla natura.



Tante altre piccole curiosità si potranno scoprire visitando il Museo "Ciro Ronchi" che si raggiunge facilmente dall'A-14 (uscite Forlì o Cesena).

Da Forlì occorre seguire le indicazioni per Meldola (SP.4); da Cesena è necessario immettersi nella SS. 9 (via Emilia) sino a Forlimpopoli e seguire poi le indicazioni per Meldola. Arrivati in prossimità dell'abitato, occorre seguire le indicazioni per il centro "Museo del baco da seta Ciro Ronchi".

Riferimenti

Indirizzo: Via Roma 3/A, 47014 Meldola (FC)

Sito internet: www.comune.meldola.fc.it/museo

Telefono-0543-492757

Ufficio Cultura del Comune - Telefono - 0543-493300

Associazione G.E.N.M. - cellulare. 338-7492760

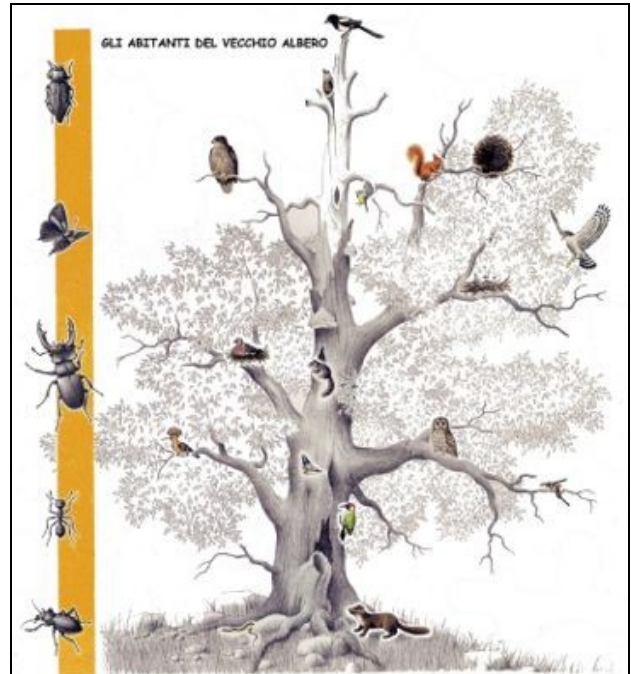
L'accesso al museo è gratuito, visite guidate per gruppi o scolaresche su appuntamento.

MELDOLA TRA RICERCA E NATURA

Come arrivare: da Forlì, seguire la SS310/SP4 in direzione Meldola/Santa Sofia; da Predappio, seguire via G.Mazzini/SP126, all'incrocio con la SS310 girare a destra in direzione Meldola.
Come arrivare alla Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla: da Meldola, prendere la SS310 in direzione Forlì, deviare a sinistra e seguire via Sbargoletto per circa 2 km.

Il nostro itinerario a Meldola, polo naturalistico di notevole interesse, inizia con la visita al **Museo di Ecologia "Mirco Bravaccini"**, di recente ristrutturazione, collocato all'interno della cinquecentesca chiesa della Madonna del Sasso.

Il Centro, a cui fa capo anche la Riserva Naturale del Bosco di Scardavilla, si compone di un'ala espositiva con una raccolta naturalistica che sviluppa tematiche riferite ai boschi e alle foreste d'Italia, della Romagna, delle colline forlivesi con particolare riferimento alla Riserva Naturale. Qui sono esposti diversi reperti mineralogici, paleontologici, floro-faunistici e micologici, tra cui di notevole interesse sono alcuni esemplari di fauna invertebrata, come i rari coleotteri, le libellule e le farfalle, recentemente oggetto di specifici studi. Oltre agli spazi allestiti per l'esposizione e la conservazione dei reperti, di altrettanta importanza sono lo spazio di ricerca, una sorta di sportello ambientale che ospita la documentazione sulla Riserva e sulle aree protette del territorio provinciale, regionale e nazionale, e lo spazio per il deposito delle collezioni di studio.



Ospitalità

Per informazioni sulle strutture ricettive consultare le voci "ospitalità" e "vivere la provincia-sapori e tradizioni-strada dei vini e dei sapori" sul sito www.turismo.fc.it

Per approfondire

Per informazioni e visite al Museo di Ecologia, al Museo del Baco da Seta e alla Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla: consultare la voce "Musei/Aree protette" sul sito <http://www.comune.meldola.fc.it/>
Telefono: 0543/491336 (per accedere all'area della Riserva occorre richiedere apposita autorizzazione presso il Museo di Ecologia di Meldola)

<http://www.pietrozangheri.it>

Per scoprire invece le tradizioni locali riguardo le attività lavorative e commerciali del passato si può visitare il **Museo del baco da seta "Ciro Ronchi"**, intitolato al più grande filandiere della storia meldolese (1830 - 1904).



Le prime notizie sul baco da seta a Meldola risalgono al XV secolo. Fino alla metà del secolo scorso la tessitura della seta e la presenza di una ricca rete di filande sono stati elementi caratteristici della tradizione di questa località il cui territorio risulta essere ricco di gelsi. Le foglie del gelso bianco (*Morus alba*) sono infatti fondamentali per l'allevamento in quanto unico alimento dei bachi. La campagna meldolese ancora oggi si caratterizza per la presenza di queste piante, poste lungo

i fossati e all'interno dei poderi. Anche il gelso nero (*Morus nigra*) si trova nelle campagne forlivesi e si caratterizza per i suoi gustosi frutti violacei, che impregnano l'aria con il loro profumo verso la fine del mese di giugno e vengono utilizzati per la preparazione di marmellate, confetture, dolci e grappe.

Nel piccolo museo si può conoscere il ciclo biologico del baco seguendo le varie fasi dell'allevamento, della formazione del bozzolo, fino ai filati di seta. Sono in mostra anche gli strumenti del mestiere come il grande telaio, il fuso, le ceste e vari prodotti in seta.



Da Meldola si può facilmente raggiungere la **Riserva Naturale Orientata di Scardavilla**, uno dei più ampi e verdeggianti boschi delle colline forlivesi. Il percorso che proponiamo si snoda a partire dall'eremo di Scardavilla di Sopra, la cui costruzione si deve all'intervento dei monaci Camaldolesi. Il monastero fu ultimato nel 1733 e si compone di una chiesa in stile

barocco con palazzo antistante. Il punto di arrivo è invece costituito dal monastero di Scardavilla di Sotto, abitato da monaci appartenenti al convento di S.Maria in Vincareto di Bertinoro passati nel XVI secolo sotto il controllo del Monastero di Camaldoli.

I due nuclei religiosi sono uniti da un lungo viale di querce che funge da itinerario naturalistico interessante in quanto arricchito da bacheche esplicative con informazioni relative agli esemplari floro-faunistici presenti in quest'area.

All'interno della Riserva si trovano piante come il cerro, il rovere, il ciavardello, il sorbo domestico, il nespolo, l'acero campestre e tra la grande varietà floreale il giglio rosso, il dente di cane e il

sigillo di Salomone. Spiccano inoltre per rarità l'orchidea *Serapias Cordiera*, la *Orchis purpurea* e la *Platanthera clorantha*.

Per quanto riguarda la fauna del luogo si possono incontrare diversi tipi di rettili e anfibi, come il tritone crestato, il rospo smeraldino, la rana agile e la raganella, nei pressi di piccoli stagni e corsi d'acqua, o piccoli mammiferi roditori come il moscardino, il mustiolo, il ghio, lo scoiattolo e l'istrice. Ampia è la famiglia dei volatili rappresentata soprattutto da scricciolo, pettirosso, capinera, usignolo, merlo, cinciallegra, cardellino, liù e rapaci notturni come la civetta e il barbagianni, tutti esemplari studiati ed esposti presso il Museo Ornitologico di Forlì e presso il Museo a cui fa capo la Riserva.



*"Ebbi la fortuna d'arrivare in tempo
a percorrere il vetusto parco naturale
di Scardavilla, per osservarne
la vegetazione in tutta la sua magnificenza,
per censire con completezza la flora
che di essa faceva parte."*(P. Zangheri, 1970)

Il censimento dell'intera zona di Scardavilla effettuato da Pietro Zangheri ha contribuito a porre le basi per un'attività di ricerca in costante crescita. I dati raccolti da Zangheri riguardo le specie vegetali, 350 di cui 21 specie di orchidee, e quelle animali, con particolare attenzione agli insetti, sono stati recentemente aggiornati consentendo interessanti confronti e riflessioni.

Ristorante Pizzeria



Via Giordano Bruno, 76
MELDOLA (FC)

Tel. 0543 492145

Cell. 347 5343941

Chiuso il Giovedì